

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

3295 1702

Antigona

D. v. larruele

D. ...

M. v. larruele

Dijon: 60.

M. v. larruele

C. v. larruele

ALE
RAMM.
ANI
OTTI
5
0

BRAIDENSE

V.M

N 988

609

NAZIONALE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
3295
MILANO
BIBLIOTECA
BRAIDENSE

V

ANTIGONA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GRIMANI

DI S. SAMUELLE

Nella prossima Fiera dell' Ascensione
dell' Anno 1762.



IN VENEZIA , MDCCLXII.

PRESSO MODESTO FENZO ,

Con Licenza de' Superiori .

ARGOMENTO.

Uccisi nelle fraterne contese Eteocle, e Polinice, Creonte, che con perfidia molto avea contribuito a tal strage: ma che ad ararsi allontanato dalla Regina per occultarne la frode, ultima appena di quelli la morte vo' d' in Tebe occupandone il Trono ad esclusione d' Antigona Germana degli estinti, e che sola rimaneva della stirpe di Cadmo. Vedendo questa insepolti i Fratelli mosso a pietà diedegli sepoltura contra il divieto del Tiranno, che perciò sdegnato, e per stabilirsi più sicuro sul Trono impose ad Euristeo suo figlio, e di quella Sposo, che l'uccidesse. Tremò a tal comando l' Euristeo, e perchè ad altra mano l' esecuzione non ne desse, simulando di eseguirlo, condussela nelle Selve, ove abbracciandola frà lagrime, e sospiri consigliolla, che con la fuga si salvasse, e ritornato al Tiranno che Antigona per anche non conosceva per esser stato da gran tempo lontano dalla Regia) gli asserì d' avere il paterno cenno eseguito.

Era già feconda Antigona quando le convenne abbandonar lo Sposo, e sfuggire, ed a suo tempo partorì una Bambina, quale un dì mentre era per nudrire ne' Boschi di Media, spaventata da una Bel-

va lasciò giacente sul suolo per salvarsi. Pasceva ivi gli Armenti Alceste uno de' Pastori di Media, e trovata sola la Fanciulla recossela alla sua Capanna, e nudir la fece come sua. Giunta all'età di un lustro condussela in Tebe, ove veduta da Eurione del Tiranno Germana, a cui piacendole l'indole ritennela presso di se con Alceste facendola educare quai Principessa Reale col nome d'Ermione. Pervenuta all'età di tre lustri osservandola il Tiranno di bell'aspetto, consultò l'Oracolo sulla di lei sorte, e sull'evento del Regno; ed ebbe in risposta.

Da nemico furore:

Non fia di Tebe esente il Regno, e il Trono,

Se Vergin delle Selve pura, e bella

Non fa don di se stessa; Indi si unisca

Il nodo nuzzial, per cui s' sveli

La man, che pace rechi,

Che serva di sostegno,

E di difesa a chi ha ragion sul Regno.

Confuso, e spaventato da questo Oracolo, pensò che il dono della Vergin delle Selve dovesse intendersi di destinare Ermione sposa di Euristeo suo figlio, che lo credeva Vedovo, e vedealo senza successione. Quindi stabili, che si effettuassero detti Sponsali.

E perchè nell'ascendere al Trono aveva giurato di sacrificare ogn'anno del suo principio di Regno Vittime ai Numi; ma

per

per mano straniera, spedì in Beozia alle Ministre di Temi, e di Apollo, che volessero inviargli alcuna di esse per detto Sacrificio, e consulto quell'Oracolo potesse da chi farebbe per inviarglisi intender meglio la spiegazione del primo Oracolo, e qual sorte presagivano gli Dei a dette Nozze.

Trovavasi allora tra quelle sagre Ministre Antigona, ivi tratta poco tempo prima da' suoi disastri, e sventure, che per esser in quel numero ricevuta fu costretta a mentir grado, e nome asserendo d'esser Vergine, e di appellarsi Antiope.

La sorte di essere spedita in Tebe sortì appunto in Essa, che stimò un mezzo, che i Numi le presentavano per impedir dette Nozze, e vendicarsi dell'Usurpatore Tiranno, a cui si presenta sotto il detto Nome di Antiope, e dal di cui arrivo principia il Dramma, ed a cui Antigona presta il nome.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Luogo Magnifico nella Reggia, che serve all'adunanze de' Grandi del Regno.

Con Trono da un lato.

Parte interiore nella Regia preparata per gli Sponsali d' Ermione, e d' Euristeo.

ATTO SECONDO.

Bosco delizioso.

Gran Tempio d' Apollo con Ara, ed apparato solenne pel Sacrificio, e Rogo per consumare la Vittima.

ATTO TERZO.

Stanze.

Luogo d' antico Edificio contiguo alla Regia, che serve di custodia a Prigionieri Illustri.

Regia con Trono.

Le Scene sono d' Invenzione, e Direzione del Sign. Domenico Mauro. Veneto.

VIR-

VIRTUOSI CANTANTI.

ANTIGONA . La Sign. Catterina Riboldi .

ERMIONE . La Sign. Cecilia Graffi .

CREONTE . Il Sign. Gio: Domenico Ciardini , *Virtuoso di S. A. S. R. l' Infante Don Filippo Duca di Parma ec.*

EURISTEO . Il Sign. Emanuelle Cornaggia .

LEARCO . Il Sign. Gioseppe Fabrizzi .

ALCESTE . Il Sign. Ferdinando Pafini .

La Musica del Celebre Sign. Vincenzo Ciampi Maestro del Pio Ospitale degli Incurabili .

A 5

BAL-

B A L L E R I N I .

La Sig. Lucia Lolli .	Monfieur Pietro Godar .
La Sign. Madalena Formigli detta la Mora .	Il Sig. Andrea Rubini .
Madamoifel Bettina Lapièr .	Il Sig. Andrea Marchi detto Morino .
La Sig. Regale Becaroni .	Il Sig. Gioseppe Magni .
La Sig. Marianna Narizzi .	Il Sign. Aleffandro Narizzi .
La Sig. Marina Roda .	Il Sig. Pietro Zampieri .
La Sign. Giovanna Mafucci .	Il Sig. Gasparo Mattaliani .

Li Balli faranno d' invenzione , e direzione di Monfieur *Pietro Godar* .

Il Vestiario farà di Ricca , e Vaga invenzione del Sig. *Lazaro Maffei* .

A T.

ATTO PRIMO .

SCENA PRIM'A .

Luogo magnifico nella Regia , che serve all' adunanze del Regno . Trono da un lato , e sedili all' intorno di esso .

Creonte sul Trono , Euristeo , e Learce con altri Grandi del Regno a sedere . E Custodi Reali .

Cre. **T** Ebani il giorno è questo Dell' annuo Sacrificio . Asceso al Trono

Giurai per man straniera
Vittime ai Numi d' immolare . Or ora
Dalla Beozia attendo
Antiope la Ministra
D' Apolline , e di Temi .
Il nostro Regno
Di presta Successione ,
Ch'abbisogni già udiste . Or tu Euristeo,
A un secondo imeneo . . .

Eur. Di nozze ò Padre ,
Non mi parlar . Chi Antigona . . .

Cre. **T** accheta .
Prence, non m'irritar . Per mio comando
Se Antigona svenasti , il Regio editto
Trasgredito da lei
Tal pena meritò . Doppo tre lustri
E intempestiva ormai la fè , che vantì
Per l' estinta Consorte .

Eur. Ah così parli ,

A 6

Per-

Perchè Antigona mai
Non vedesti mio Re. (Nè sa, che in vita
L' infelice lasciai.)

Cre. Non più. Consolì
Un novello Imeneo
Il mesto cor. Del Padre tuo la scelta
In Ermione rispetta. Oggi tua Sposa
farà.

Lea. (Numi, che ascolto!
Ecco perdo il mio Ben.)

Eur. Deh non succeda
Nel Talamo d' Antigona la figlia
D' un vil Pastor

Cre. T' inganni.
Alceste d' Ermione, come credi
Il Genitor non è. Trovolla un giorno
Trà le mede foreste
Bambina in fasce, e d' onde
Dopo varie vicende
Qui trà Noi la recò.

Lea. Ma incerta intanto
De Natali è la Cuna. Ah mancan forse
Regie Donzelle altrove?

Cre. Nò. Ma il Cielo
Per Ermione s' espresse allor, che i Numi
Sulla sua sorte, e sull' evento ancora
Del Regno interrogai. Ne udite in tanto
L' Oracolo fatale,
Che gelosia m' imprime, e insiem timore.
Da nemico furore
Non fia di Tebe esente il Regno, il Trono,
Se delle Selve Vergin pura, e bella
Non fa don di se stessa. Indi si unisca

Il nodo a differire.) Ermione,
L' alma di gelo
Per te non ho. Ma qual la brami ancora
Perdonami, non è. La rimembranza,
D' Antigona l' imago
N' è la cagion; Quindi, se m' ami, impetra
Dal Re spazio alle Nozze. Io pria vorrei
Affatto di colei scordarmi, e poi
Struggermi sol per te. Che dici?

Ant. [Ormai
Mi vegga l' infedele.] *si fa avanti.*

Erm. Antiope, udisti
Qual brama, che richiesta?

Eur. Che miro! ... Oh numi! .. la mia Spo-
sa è questa. *osservandola.*

Ant. Principe, or più che giova
L' imeneo differir? Quando risolvi
Di scordarti d' Antigona;
Come asseristi or or, questa dimora
Necessaria non è. Che tardi ancora?

Eur. [O rimprovero!]

Erm. Ah Prence,
Sì sì: Siegui il consiglio ...

Ant. Ermione, il peso
Fia mio di consigliarlo. Il Re già fai,
Che ne attende a momenti,
Ove Alceste aditò. T' affretta. Io vengo
Sull' Orme tue. Lasciami seco in tanto
Sola un momento: Il tuo destin commetti
A me, che non a caso
Vengo su questo lido:
Fidati pur di me.

Erm. Di te mi fido.

A quel caro amato oggetto
 Tu dirai, che peno, e moro,
 Ch'egli solo è il mio tesoro
 Che no nieghi a me pietà.
 In te spero, e la mia pace
 Da te sola ormai dipende:
 Pura fiamma il cor m'accende,
 Nè più serba libertà.

S C E N A V.

Antigona, e Euristeo.

Ant. **T**Eco sola una volta
 Eccomi al fin. Di, mi ravvisi?

Eur. Oh Dei,
 La Sposa mia tu sei:
 Ma come in vece
 D'Antiope qui ne giungi?

Ant. Il grado, il nome
 D'Antiope è mio. Non ti stupir. Sei Lune,
 E sei già son, che fui per tale accolta.
 Trà le Sagre Ministre
 De Numi Apollo, e Temi; Onde l'impiego
 Quivi d'esercitar fece la sorte,
 Che in me appunto fortisse.

Eur. Ma se ti scopre,
 E ti palesa alcuno. Ah fuggi:
 Parti Idol mio.

Ant. T'acchetta. Errai tre lustri
 Per balze, e per foreste
 Raminga, e pellegrina;
 Ne mi scordai però d'esser Regina.

Eur.

Eur. [O Costanza; O Virtù!]

Ant. Sofferto in pace
 Tutti i miei torti avrei: la stragge, il lutto
 De Germani, e del Regno:
 Il barbaro disegno
 Della mia Morte ancora, e l'infelice
 Destin d'una Bambina, onde secondo,
 Come fai, nella fuga avevo il Seno.

Eur. Narrami o Sposa, almeno ...

Ant. Ah non curarti
 La sciagura saper. Sì tolerato
 Avrei tutto per me: Ma che lo Sposo
 Ad altra si destini,
 Lo sopporti, chi'l può. Di vendicarmi
 Giurai. Odi. O la Vita
 Perder in Tebe io voglio,
 O guidarti con me Regnante al foglio.

Eur. Deh per quei Sagri pegni
 D'amor di fede ah cangia,
 Cangia o Sposa, pensier. Figlio ribelle
 Diverrei s'io taceffi.

Ant. Ah vedo ingrato,
 Che degno figlio sei
 D'un barbaro tiranno. Or v'è. Mi scopri,
 Palesami qual son. Del mio segreto:
 V'è inumano, t'abusa;
 E un Empio per salvar la Sposa accusa.

Eur. Un fulmine di Giove
 M'incenerisca pria: Nò nò: rammento
 Quel, che deggio alla Sposa.
 Placa, oh Dio!
 Il tuo feroce core
 Contro il Re, che al tuo Sposo è Genitore.

A 10 Per

Per pietà mio bel tesoro
 Non mi dir ch' io son ingrato
 Infelice, e sventurato
 Abbastanza il Ciel mi fa.
 Se d' odiar tù non detesti
 Cara Sposa il Genitore
 Tù vedrai, che questo core
 Più la pace non godrà.

S C E N A VI.

Antigona sola.

OH Dei di sdegno il Core
 Quasi mi disarmò. Virtù sì rara
 Numi, perchè non daste al Padre ancora?
 Ma sì il Tiranno mora. In lui vendetta
 Facciasi della stragge,
 E del sangue di Cadmo, ond'io discendo.
 E voi de miei Germani ombre dilette,
 Liete vedrete le comun vendette.
 Se siete invendicate
 Ombre dilette, e meste,
 Sarete alfin placate
 Non vi sdegnate nò;
 Che il barbaro Tiranno
 Vittima al suol cadrà.
 Dopo sì lungo affanno
 L'andar felici, e liete
 Sul margine di lete
 Piacer v'accrenerà.

SCE-

Il Nodo nuzzial, per cui si sveli
 La man, che pace rechi,
 Che serva di sostegno,
 E di difesa a chi ha ragion sul Regno.
Eur. Qual favella!
Lea. Quai sensi!
Cre. Ermione dunque
 Vergine delle Selve, io vuò, che Sposa
 Ti divenga a momenti. In questa guisa
 L'Oracolo s'adempie:
 Il Regno si assicura: e si discaccia
 L'importuno timor.
Eur. Perdona
Cre. In vano (*s'alza, e scende nel Trono*)
 T'opponi al Genitor.
Eur. (*Che laberinto!*)
Lea. (*Che vicende son queste!*)

S C E N A II.

Alceste, e detti.

Alc. **S** Ignor.
Cre. **S** Lieto così che rechi Alceste?
Eur. [*Qualche nuova sventura.*]
Alc. Di Tebe entro le Mura
 Antiope, che attendevi, è giunta.
Cre. Or vanne;
 Le dirai, che ne venga
 Nel destinato luogo, ove le Nozze
 D'Ermione, e d'Euristeo prima d'ogn'altro
 Si dovranno celebrar. L'avviso ancora
 Ad Ermione ne reca.

A 7

Alc.

Alc. Insieme appunto

Io le lasciai : e il cenno

Or volo ad eseguir. *parte.*

Lea. (Di più che spero?)

Eur. Ah questo colpo o Numi, è troppo fiero. *resta pensoso.*

Cre. Prence, che pensi?

Eur. Oh Dio,

Che spergiuro divengo
Se discendo a tal Nodo.

Giurai di serbar fede
Al tener della Sposa, e lo giurai,
Quando di vita il caro Ben privai.

Cre. Eh che quei Voti o Figlio,

Furon trasporti allora
D' un' infano dolor.

Eur. Nò nò. Disciogli
Per pietà questi lacci.

Cre. Or giacchè vuoi
Alle brame del Padre
Renderti sì ostinato,
Ubbidisci il tuo Rè. Rispetta il Fato.

Pensa, che figlio sei,
Pensa, che Padre sono
E che poss'io dal trono
La legge a tè donar.
Se tù cangiar non fai
Quell'ostinato core
Il giusto mio rigore
Comincia a paventar.

SCE-

S C E N A III.

Euristeo, e Learco.

Eur. **L**earco, al fin conviene [al Nodo
Il Re disingannar : D' Ermione
Non fia ver, ch' io discenda. Ah fu men-
zogna,

Che Antigona uccidessi. Io del mio Bene
La Vita rispettai.

Lea. Che narri! E dove
Or si trattiene? Vive ancor?

Eur. Novella

Di lei non ho : Ma mi predice il core,
Che l'aure ancor respiri. Al Padre il tutto
Perciò voglio scoprir.

Lea. Nò nò, l' Arcano
Svelar non dei. Tempo s'acquisti: Ermio-
Si lusinghi, e le Nozze (ne
Domandi al Re di differir. Men vado
Io stesso a rintracciarla. *vuol partire.*

Eur. Odi. Ma poi
Dall' indugio che sperì?

Lea. Al fin costretto
Dal tempo il tuo destin, che cangi aspetto.
E ver, che all'amo intorno
L' abitator dell' onda
Scherzando va tal' or,
E fugge, e fa ritorno
E lascia in su la sponda
Deluso il pescator.

Ma poi tra ceppi ei resta

A 8

Fug-

Fuggir vorebbe all'ora,
Ma trova, che funesta
A lui fu la dimora,
Ne tutto intende ancor.

S C E N A IV.

Euristeo, poi Ermione con Antigona sotto nome d'Antiope, che resta in disparte inosservata.

Eur. **A**H nò, con me la sorte (vicina
Che si plachi non spero. Ormai
resta pensoso.

Erm. Antiope, il Prence *nell'uscire.*
Ecco appunto colà: vieni. Al mio Nodo
L'affretti anche il tuo zelo.

Ant. In tuo vantaggio
Precedemi farò. (Stelle, che oltraggio!)

Eur. Oh giorno! Ah Ermione: O Sposa!
da se.

Erm. (Di me ragiona.) *ad Ant.*

Ant. (Oh Dei!)

Eur. Che più tardi? Che fai? Sposa, ove sei?
da se come sopra.

Erm. Prence, è al tuo lato. *presentandosi.*

Eur. (Oimè!)

Erm. Del Re all'invito
Sollecita mi vedi. O me felice!
Se al divenir tua Sposa, oltre la mano
Potrò il core ottenere.

Ant. (Lo spero in vano.)

Eur. (Si lusinghi, e mi giovi

S C E N A VII.

Parte interiore della Reggia destinata
per li Sponsali.

Creonte, Euristeo, Ermione con Equipaggio, Learco, Alceste, Ministri di Giunone con Corone di fiori, e mirti. Nobili Tebani Custodi Reali, e dopo cantato il Coro Antigona.

Coro.

Scenda Amore, e scenda Imene
Colla face, e le catene;
E agli Sposi fortunati
L'alme accenda, annodi il cor.

Cre. **I**L Ciel tuoni a sinistra. Alceste, An-
Dov'è? (Antiope)

Alc. Già si presenta,
Eccola a te. *vedendola comparir.*

Erm. (Deh tu m'affitti Amore.)

Eur. (Già mi palpita in sen, mi trema il core)

Cre. Antiope, in tempo giungi
Attesa, e sospirata.

Ant. E in tempo anch'io
Vengo o Monarca, al tuo Reale aspetto.
(Ma colle furie in sen, coll'odio in petto.)

Cre. Per l'Imeneo già vedi
Tutto esser pronto. E' quella
La tazza Nuzzial. Prendila. Il Rito
Dalla mano compito

Rimanga al fine .

Erm. (Ah temo .)

Eur. (Io gelo di timor , palpito , e tremo .)

Ant. Signor , prima d' ogn' altro
E' d' uopo , che m' ascolti ,
Ma pria de' Numi intendine il voler .

Cre. Favella .

Ant. Al figlio

La Sposa , che scegliefti , ad altro , ad altro
Serba il Destino . Ah l' Imeneo se siegue ,
Penfacci , è a te fatal : fatale al figlio ,
A Tebe , al Regno tutto . In me ti parla
Apollo : io non mentisco . Or l' ira scegli ,
O de Numi il favore .

Erm. (Ah che ascoltai !)

Alc. (Stelle , che mai farà !)

Lea. (La speme in petto
Già mi ritorna .)

Cre. (Io mi confondo , e temo .)

Eur. (Per l' evento dubbiofo io gelo , e tremo .)

Ant. Che risolvi Creonte ?

Cre. Nol sò : ma tutto Antiope ,
Dipenderò da te .

Ant. Dunque del Cielo
Si fecondin gli impulfi ,
Che mi sento nel cor . Sì , s' impedifca
Imeneo sì fatal : nè delle Sfere ,
E de' Numi s' irriti oggi lo fdegno .
L' onda Nuzzial fi verfi ,
E fi ubbidifca il Ciel . Si falvi il Regno .
*S' accofta con fafto all' Arz , d' onde
presa la tazza roversciato il liquo-
re la getta con impeto .*

Cre.

Cre. (Io gelo) Antiope , almeno
Ah meglio i fenfi arcani
Del Ciel spiega , e d' Apollo .

Ant. A parte , a parte
Altrove o Re tutto faprai . Non deggio
Quivi parlar per ora .
(Ma l' arcano farà , che l' Empio mora .)

Cre. Ermione , Prence , Amici ,
Si fofpendin le Nozze . Impaziente
T' attendo Antiope , al mio foggiorno . Il
L' alma , i penfier confufi (core ,
In guifa tal già sento ,
Che non fo , che temer , quando pavento .
Parte con fequito .

S C E N A V I I I .

*Antigona , Eurifteo , Ermione , Learco ,
e Alcefte .*

Erm. **A** Ntiope , ah dì , a qual ufo
Me riferba il Destin ?

Ant. Dal Re faperlo .

Sol potrai , non da me . Ma così prefto
Ti perdi di coraggio ?

Erm. Ah ormai s' avanza

Troppo la mia fciagura ,
Quando il Ciel contro me così congiura .

Lea. Al fuo dolore in preda

Ermione non fi lafci . Andiamo Alcefte .

Alc. Ti fieguo : e il cor mi dice ,
Che Ermione più felice

Al Porto giangerà fra le tempefte .

Se risplende il Ciel sereno
 Nulla teme il passaggiero
 Se placato vede il mare
 Si consola anche il Nocchiero
 E ogn' un spera nel suo porto
 Con la calma ritornar.
 Ma se avvien poi, che diverso
 Dalla sorte sia il destino
 Scorre incerto il suo cammino
 Per timor di naufragar.

parte con Lear.

S C E N A IX.

Antigona, e Euristeo.

Eur. (**A** Mor più ch'io la miro
 Mi desta in petto, e meraviglia.)

Ant. Ormai

Sposo, comincia a respirar; che al fine
 Si, di sottrarti io spero
 Dal Paterno rigor. Ma tu nel volto
 Sembri ancora confuso?

Eur. Ah quel sottrarmi
 Dal rigore del Padre
 Mi fa tremar. Chi sa, qual volgi in mente
 Strana impresa, e funesta?

Ant. Voglio teco regnar: l'impresa è questa.

Eur. Ma forse troppo
 Esser fatale al Padre
 Potrebbe il tuo pensiero.
 Io sono Sposo, è vero,
 Ma di Creonte

Ant. Ebben, dunque mi lascia;
 Sciogli quel sacro nodo,

Che

Che a te mi unisce. Ad'altra Sposa in brac.
 Corri infedel, che già per te sospira (cio
 E del tuo Genitor donami all'ira.

Eur. Ah nò, sposa adorata,
 Non m'insultar così, qual più vorrai
 Teco farò; saggia tu sei, virtude
 Adorna il tuo bel core
 Che cangiar tu potrai il fier rigore.

Ant. Fidati a me,
 E pensa solo in petto
 Di serbarmi costante il primo affetto.

Che tu mi serbi amore
 Ti chieggo Sposo amato
 E lascia del tuo fatto
 Tutta la cura a me.

Eur. Non dubitar ben mio,
 Ch'io ti farò costante
 Benchè infelice amante
 Cara son io per te.

Ant. Fidati.

Eur. Oh Dio, pavento.

a 2. Ah che fatal cimento,
 Che sfortunato amor.
 Di due fedeli Sposi
 Che quì penar vedete
 Voi soli sì potete
 Comprenderne il dolor.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Euristeo, e Alceste.

Alc. **O**H barbaro destino! Ermione dunque
D'orrendo sacrificio (que
Dee vittima cader!

Eur. Col Re si espresse
Così Antiope or or. Spiegò, che il dono,
Che far dee di se stessa
La Vergin delle Selve, e di cui parla
L'Oracolo fatale,
In Ermione s'adempie.

Alc. Dunque le Nozze o Prence,
Saran per l'infelice . . .

Eur. Ah di querele
Tempo non è. Non trascurar l'avviso,
La mia pietà. Se l'ami,
Và, ritrovala, e seco
Affrettati a fuggir: Ma già opportuna
Eccola a Noi.

SCENA II.

Ermione in fretta, e detti.

Erm. **S**Occorso . . .
Principe, Alceste; . . . aita . . .
Il Re . . .

Alc. Sappiamo

Già

Già i tuoi casi, i perigli. Il Re ti vuole
Vittima all'Are atroci.

Alc. Vieni, t'affretta;
Alle Capanne, ai Boschi
Ritorniamone Ermione; e si deluda
Con sollecita fuga . . .

Erm. Oh Dio! non giova,
Custodito è ogni passo
Per comando Real.

Alc. Sieguimi non temere,
Che pronto in tua difesa
Sfuggir mai non saprò qualunque impresa
Frà cento schiere, e cento
Di mille spade il lampo
Non temerei ful campo,
Non mi farian tremar.
D'ardir così mi sento
Ripieno di valore,
Che sfidarebbe il core
Sin le tempeste in mar.

Eur. ferma?

Non vedi il Re che a noi fa scorta.

Alc. Ah nol vedessi io pur.*Erm.* Numi, son morta.

SCENA III.

*Creonte, e Learco, con Guardie,
e detti.*

Cre. **O**Là? Si cinga intorno
Ogni strada; o Custodi.

Lea. (Oh incauta! Ancora

A 14

Da

Da me avvertita non partì.)

Alc. (Più scampo

Figlia, non vedo.) *piano ad Erm.*

Eur. (Ahimè! Tremo per lei.)

Cre. Ermione, ascolta.

Erm. (Ah m'assistete o Dei.)

Cre. Già in tuo vantaggio, il sai,
Quanto feci finor, che ti volevo
Colle Nozze del Figlio
Sino al Trono innalzar. Ma vi si oppone
L'Oracolo de' Numi,
Che prescrive

D'immolarti full'Are
Vittima in queste Arene;
Or v'andate. Di sagre bende

Cingiti intorno, che morir conviene.

Erm. Deh per pietà. . .

Cre. Non giova. Olà Custodi,
Nel Tempio là guidate.

Eur. Alceste, amici, oh Dio! m'abbandonate!

Alc. (Mi si divide il cor.)

Eur. Che far poss'io!

(Ah non posso parlar.)

Alc. Figlia, (mi giovi

Rispetto or simular,) vanne. Agli Dei
Ciascun deve ubbidir; Lascia ad Essi
Tutto il peso di te. Forse (io lo spero.)
Chi sa? pietade avranno.

(Saprà salvarla ad onta del Tiranno.)

Erm. Ah che per me non spero,
Che si voglia placar.

Alc. (Nò, ch'ella pera
Permetter non saprò.)

Cre.

Cre. Che più si tarda?

Vanne Ermione, vanne.

Erm. Andiamo, andiamo,

Traggasi pur quest'Infelice a morte.

L'ingiusta, iniqua forte

Venga a sfogarsi in me; giacchè condanna

Inumana Tiranna

Chi non è delinquente,

E la lascia morir benchè innocente. *par.*

S C E N A I V.

*Creonte, Euristeo, Learco, Alceste,
e poi Antigona.*

Cr. **Q**uasi m'intenerì: Ma la sua morte
Ognun vede, che ad onta del de-
Impedirsi non può. (*stino*

Lea. (Barbaro!)

Alc. Esangue

Forse cadrai, perchè Ella viva.)

Eur. Oh Dio! vedendo giugnere Antigona.
Ecco, chi accresce più l'affanno mio.)

Ant. Creonte, ormai già scorsa

E' gran parte del dì. Sai, che non posso
Trattenermi di più? Se deggio a' Numi
La Vittima immolar, tosto ne venga,
Fà, che all'Ara si guidi.

Cr. Antiope, al Tempio (*ficio*
Già Ermione è per mio cenno; e al Sagri-
Perchè nulla oggi manchi

Io ti precedo. *in atto di partire.*

Eur. Padre, acconsenti,

A 15

Che

Che si macchino l'Are
D'umano Sangue!

Cre. Il Cielo
Così ne impone.

Lea. E vuoi
Di fiero, e di crudel l'odiosa taccia
Sulla Terra soffrir!

Ant. De Numi il Voto
Lo giustifica assai.

Alc. Dunque . . .

Cre. S'adempia
Quanto il Cielo ha prescritto,
Sì, chi nol prezza è reo di gran delitto.
Io sento che in petto
Ribelle si desta
Un tenero affetto,
D'ignota pietà.
Ma l'alma più saggia,
Che scorge il periglio
De Numi al consiglio
Resister non sà.

S C E N A V.

Euristeo, Antigona, Learco, e Alceste.

Eur. **A**Ntiopè, ah ch'io mi sento
Gelar quando ti miro. E come mai
Oracolo sì fiero
Potesti proferir! Ben'io comprendo,
Sin dove . . . Ah basta, basta.
Forse. Chi sa . . . Nel Tempio
Ci rivedrem. *vuol partire.*

Ant.

Ant. T'arresta.
Prence. Minacci?

Eur. Ah no.

Ant. Sai, chi son' io?

Eur. Pur troppo, e che al tuo grado. (gio.
Deggio per mio Destin rispetto, e omag-

Ant. In avvenir più faggio
Dunque i labbri raffrena, e un'altra volta,
Se irritarmi non vuoi, nell'Opre mie
Tu di tacer procura.
Udisti?

Eur. Udj per mia fatal sventura.

Che legge tiranna,
Che affanni, che pene!

Da dubbi costretto

Tacer mi conviene,

Per troppo rispetto

Non posso parlar.

Vicende son queste

Che opprimono un core:

Che sempre in dolore

Lo fanno restar.

S C E N A VI.

Antigona, Learco, e Alceste.

Ant. (**O**R vediam, s'anche questi ai
miei disegni

An d'opporli pensier.) Learco, Alceste,

Pallidi, afflitti in volto

Io vi veggio smarrir. Se tanto ad ambi

Spiace d'Ermione il Sagificio, or ora

Nel

Nel funesto suo caso,
Ditemi, che farete?

Lea. In sua difesa
Forse molto farò.

Alc. Nel tempio forse
Vedrai, s'io restarò nel suo periglio
Placido spettator.

Ant. No no: lasciate,
Che il Sacrificio si compisca appieno:
Che la Vittima, Esangue
Di piacer vi farà. Sorte men fiera
Per Ermione sperate. Or l'apparenza
Vi delude, v'inganna, e non poss'io
Palesarvi l'arcano del cor mio.

Quando dubbia, e ancor la sorte
La speranza è di sollievo
Infelice frà ritorte
Sempre spera liberà.

Ancor voi così sperate
Il destin meno tiranno
E vedrete, che l'affanno
In piacer si cangierà.

S C E N A V I I.

Learco, e Alceste.

Alc. **C**He ne dici Learco,
Di quei detti sì oscuri?

Lea. Al par confuso
Di te son io: Ma quel parlar istesso
Se pur ben vi rifletto,
Mi fa sperar.

Alc.

Alc. Sì; ma vogl'io dal Tempio
Ermione rapir.

Lea. No. T'esperresti
Senza frutto ai perigli. Il mio consiglio
E' che sperì con me.

Alc. Che vuoi, che sperì!
Da funesto timore
Sento troppo agitarmi in petto il Core.

Parte.

S C E N A V I I I.

Learco solo.

Plù d'ogn'altro io dovrei
Tremar per l'Idol mio,
Voi lo sapete o Dei,
Quale oggetto è d'incanto agli occhi miei.
Quelle luci del mio bene
Che sfavillano d'amore
Placarebbero il rigore
Dell'istessa crudeltà.
Han tal forza, che conviene
Adorarle a chi le mira
Alle fiere avezze all'ira
Desteriano ancor pietà.

S C E

S C E N A IX.

Gran Tempio d'Apollò con Ara sollevata sopra spaziosi gradini preparato con solenne Apparato pel Sacrificio, e Rogo per consumare la Vittima.

Custodi Reali già disposti sulla Scena, e numeroso Popolo.

Creonte, ed Euristeo discorrendo da un lato: Antigona, ed Alceste in catene, e disarmato, pur discorrendo dall'altro.

Eur. **D**Eh lascia, escludi o Padre, Sacrificio sì fiero. Avverti...

Cre. Il diffi,
Che ascoltarti non voglio?

Eur. (Che pena
E tremare, e tacer!)

Alc. Donna crudele *piano tra di loro.*
Vuoi deludermi ancor?)

Ant. (Se il fine attendi)
Favella cangierai.

Alc. (Barbara, e fiera)
(Sempre r'appellerò!)

Ant. (Ma taci, e spera.)

Cre. Antiope *avvicinandosi alla suddetta.*

Eur. (Ahimè, che angustia!)

Cre. Il Rogo, i Doni,
L'Ara pel Sacrificio
Preparata già vedi. Attende in tanto

Con

Con Sagri ammanti intorno
I tuoi cenni la Vittima.

Ant. A gli Altari

Dunque s'appressi; nè a compire il Rito
Più s'induggi un momento.

Alc. Io tremo, e vò, che sperì.)

Eur. (Ecco il cimento.)

Cre. O là tosto la fiamma

Alle Comparsa, che alcune accendano, ed altre van per la Vittima.

Si desti; e l'Ostia ormai

Tratta quì sia, perchè s'immoli. Al fine

Resti così placato

Del Ciel, de' Numi il minacciato sdegno.

Ant. (Di svenarti o Tiranno, eccomi al segno.)

Eur. Ah Genitor

Cre. Nè vuoi tacer?

Eur. Non posso.

Costretto dall' orror

Ant. Principe! O parti.

Se mai paventi; o se restar quì vuoi.

Non turbar l'opra mia,

Che del Cielo è voler.

Cre. L'ascolti? Or siegui

Il consiglio fedele.

Ant. (Avverti non parlar.

Ad Euristeo in disparte minnacciandolo.

Eur. (Quanto è crudele.

S C E N A X.

Leareo, e detti, poi Ermione dal fondo della Scena in candida veste coronata di fiori, e di Sagre bende preceduta da' Ministri del Tempio, e seguito di Custodi Reali.

Lear. **M**onarca eccelso, Antiope,
Ecco, che s'avvicina
La Vittima infelice.

Cre. Venga.

Eur. [*Disastri il cor già mi predice.*]
Vedesi comparire Ermione dal fondo della Scena al suono di funebre sinfonia, che termina giunta, che sia la detta alla bocca del Palco.

Erm. Misera me! Al supplicio
Innocente son tratta. Ah Padre! Alceste?
Ove mi conducesti? In sì gran giro
Dal vasto Mondo ah! lassa . . .
Altra Terra non v'era?

Alc. Ermione. Figlia,
Ah per condurti altrove
Pur mi vedi trà lacci, Oh Dio . . . perdona
Se a questo passo per me fei. Ma scritto
Ne' volumi del Fatto
Era il nostro destin; che tu dovessi
Cader Vittima esangue
Per altrui mano; ed io
Vittima del dolor. Nò, non andrai
Estin-

Estinta, che sarai
Scompagnata da me, distinta, e sola,
Prendi o figlia un' amplesso, e ti consola.

Eur. (Oh Dio . . .)

Ant. (Quanto m' affanna
Il dolor di Costei . . .)

Erm. Dunque tra ceppi
Deggio o Re tolerar, che resti Alceste
Oltre la morte ancora?
Alceste che fin' ora
Qual Padre amante si mostrò . . .

Cre. T'acchetta. I Numi
Altro or chiedono da te.

Erm. Chiedono il sangue,
E che senza pietà Vittima io cada.

Cre. Colà dunque . . . *le accenna l'Ara.*

Erm. Non più. Colà si vada.
Numi del Ciel, pietosi Numi, e giusti,
Deh se così severi
Oggi siete con me, se la mia vita
Tanto v'è in odio, almeno
Or che da questo seno
Separarsi dovrà l'Alma smarrita,
Placatevi una volta; Ah deponete
Lo sdegno vostro, che non sò soffrire,
Padre, Prence, Tebani, io vò a morire.

Padre, Prence;
Ah non piangete,
Vado a morte
Non temete
Ombra a voi
Ritornerò.

Và a piedi i gradini dell' Ara.
Lea.

Lea. (Mi scoppia il core .)

Ant. [Ah non morrai .

Eur. [Che affanno !]

Cre. Antiope , il Sagro acciario
Ormai sciegli .

Ant. Son pronta ;
Ma che t' accosti al fianco
Della Vittima è d' uopo .

Cre. All' Ara anch' io
Ecco che i Numi ad invocar m' invio .
*Và sulla sinistra dell' Ara
vicino ad Ermione .*

Ant. [Và pur . Mài trema indegno ;
Che la vendetta mia pur giunta è al
segno .]

*Sciegli lo stile dal bacile pre-
sentatole , e impugna-
to siegue .*

*Nume de' Numi , e Re ; Rettor del Tuono ,
De' fulmini Custode ,
Punitor de' malvaggi : E tu di Delo
Verso il Simulacro d' Apollo .*

*Lucido , Aonio Dio ,
Per cui tutto quà giù l' alma Natura
Or produce , or matura , al braccio mio
Vigor prestate , e l' Ostia , che quì sveno ,
Numi , accettate in Sacrificio appieno .*

*Và alla destra dell' Ara , ove Er-
mione smarrita si pone con
un ginocchio a terra .*

Eur. [Ogni fibra mi trema .]
*Si vada a poner sollecito vicino ad
Antigona .*

Etm.

Erm. Ahimè ! *Si abbandona sull' Ara .*

Ant. Del Cielo

*A voi dunque d' Averno
Arbitre Deità , questo offerisco
Olocausto , che tanto anch' io bramai :
Mori dunque o Tiranno .*

*[In vece di ferire Ermione pren-
de per braccio il Re , e in
atto di scaricare il colpo è
trattenuta da Euristeo , che
le toglie lo stile .]*

Cre. Empia ! *Si arresta .*

Eur. Che fai !

Ant. Barbare stelle !

Lear. Oh ardir !

Cre. Custodi .

Erm. Chi mi richiama in vita !
*Scende dall' Ara , e s' avvicina
ad Alceste .*

Cre. Olà ! Svenate ,
Mora l' Empia , s' uccida .

Eur. Ah nò . Fermate .

*Si pone tra di Antigona , e le Guardie ,
ch' eran in atto di assalirla .*

Lea. Sì , Sì . Sappiasi almeno a Creonte .
Del tradimento la cagion .

Cre. Per ora

*Alle Guardie , che ricevuto
l' ordine si ritirano .*

Il cenno sospendete . Anima rea ,
Ad Antigona .
Favella , di qual mai furor ti trasse
A profanar de' Numi

I Sagri Tempj, l'Are.
La mia morte a tentar?

Ant. Empio Tiranno,
Non mi conosci ancor! Sono la tua
Implacabil nemica. In me ravvisa
Il tuo rimorso, il tuo spavento. Io sono
[Il tuor furor ne frema.]
Antigona son'io. Sappilo, e trema.

Cre. Tu Antigona!

Ant. Son'io; ne a quell'Altare
Fu il mio pensier profano;
Anzi grato era al Cielo,
Se Olocausto t'offria questa mia mano.

Cre. Olà; dagli occhi
Mi si tolga costei. Learco, il peso
Fia tuo di custodirla infìn, che l'odio,
Il mio rigor configli
Per destinar la Morte al suo delitto.

Eur. Ah più tosto trafitto
Cada il tuo Figlio o Genitor: mà

Cre. In vano
T'affatichi per lei. Voglio, che mora.
Ant. Mostro di crudeltà, che tardi ancora?
M'unisci ai miei Germani
Carnefice crudele. Invendicata oh Numi,
Che mi giova la Vita! e che sperar
Tutti m'uccise
I Congiunti, gli Amici [e sin la Figlia
Perì per sua cagione]. Ah scelerato!
Perfido, sì sì mora.
Mostro di crudeltà, che tardi ancora?
Empio, Tiranno, barbaro,
Non chiedo a te pietà,

Ma

Se un'altra face
Dovrò provar,
Da tè la pace
Voglio sperar;
Da tè sol chiedo
Fede e costanza,
Sarai tù solo
La mia speranza,
Tù la mia cara
Felicità.
Incolpa il fatto
Se tua non sono,
Pensa tù pure,
Che ad altri in dono,
Già diedi il core
La libertà.

S C E N A I I.

Learco solo.

NOn più. Tolgasi affatto all'Idol mio
La speme, che ha del Trono,
Che s'opponne al mio amor? Per opra mia
Ad Euristeo la Sposa
Antigona si ferbi: ed il Tiranno
Cagion de' mali altrui
Resti oppresso una volta.
Io dell'impresa non hò timore,
Quando in petto così m'infiamma amore.
Son quel Nocchiero
Che lascia il lido

Sia

Sia il Ciel irato
Sia il mare infido
Nulla paventa
Di naufragar.

S C E N A I I I.

Luogo interno d'antico Edificio contiguo
alla Reggia, che serve di Custodia
a' Prigionieri illustri.

Antigona sola.

Fiere immagini di morte,
Non sperate a me d'intorno
D'avvilirmi in seno il cor.

Sì disperata ormai
Sgomentarmi non sò, più non pavento.
La pena, il mio tormento
E' che l'empio Tiranno ah resta in vita,
Allorchè invendicata
Morir mi converrà,
Ma che veggio! Il Tiranno
S'appressa, e seco il perfido suo figlio.
Và incontra ad Euristeo.

S C E-

S C E N A I V.

*Learco, che precede con alcune Guardie,
Creonte, Euristeo, Ermione,
Alceste, e detta.*

Lea. (**S**E la trama è immatura
Per salvarla a Voi Dei, chiedo
consiglio.)

Ant. Vedi nella mia sorte
Ad Euristeo mostrando le cute.

Della tua crudeltà perfido Sposo,
I superbi Trofei?

Cre. Tasci; ed ascolta
*Ad Antigona, che lo guarda con
disprezzo, e poi si volge altrove.*

Perchè fin quì lo trassi. E tu comprendi,
Ad Euristeo.

Perchè teco or son' io.

Eur. (Oh Dei!)

Erm. (Che fia!)

Lea. (Qual barbarie novella
Meditò l'inumano!)

Cre. Vittima di tua mano
Dovea cader quella superba Donna
Or son tre lustri. Infido
Alle mie leggi l'involasti: in Tebe,
(Mirala;) Ritornd Furia d'Averno,
Di Meggera peggior. E se natura
In sen non ti parlava a mio favore,
Vittima già farei del suo furore.

Eur. Ah se dunque . . .

Cre.

Cre. T'accheta:
E qui ti trassi,
Perchè adesso la sveni; e la man porga
Ad Ermione di Sposo.

Eur. Io! ...

Cre. Tutto ancora (*que*
Non dissi. Ascolta. In questa guisa io dun-
Conoscerò, se avesti
Parte ne' tuoi delitti.
Orsù l'acciaro

gli presenta uno stile.

E' questo: Il mio comando
Esegui ora appieno.
Prendi, e l'immergi a quella furia in seno.

Ant. Di Genitor malvaggio
Figlio peggior, col trattenermi il colpo
Giungesti alfine ove bramavi. Or tutto
Lieta sarai. Puoi soddisfar contento
A quel dovere, a cui mancasti. Il petto
Eccoti inerme alle ferite. Impiaga:
Via su del cenno illustre
Mostrati degno Esecutor.

Cre. L'ascolti *ad Eur.*
Come ne insulta, ne deride? Il ferro
Stringi ò Figlio

volendoglielo porgere Euristeo si scosta.

Eur. Ah piuttosto
M'ingoj il suol; Sì barbaro comando
Non sperar ch' eseguisca.

Cre. O folle

Eur. In vano
Genitore inumano,
T'affatichi or con me. Questa mia vita
Ri-

Mà ingrato ah sol tu sei
Cagion de' mali miei,
Del fiero mio destin.

Invendicata ormai
Sdegno del giorno i rai,
Meglio è morire al fin.

Cre. Parta da me ciascun; Scioglasi Alceste,
Liberò vada con Ermione. *ad una guard.*

Erm. Oh Dio:

Non posso ancor ben respirar. Già sento
Oppresso questo core
Dal passato timore, e dal spavento. *p.*

S C E N A X I.

Creonte, ed Euristeo.

Eur. **M**Io Rè, mio Genitor, grazia,
perdono.
Pietà. Supplice ... *s'inginocchia.*

Cre. Sorgi,
Trasgressor de' miei cenni,
Figlio ingrato, e sleal: Lasciami solo.
Parti.

Eur. La mia dimora
Deh soffri o Padre

Cre. Olà! Ne parti ancora?

Eur. Ubbidirò. [Che crudeltà! Mà pensa,
s'alza.

Che se Antigona muore
Ucciso dal dolore
Sarà il tuo figlio ancora. In ugual forte
Padre, le Fiere istesse

Mojo-

Mojono di dolor, restano oppresse.

Deh se mi brami in vita

Mio Genitor pietà,

Pietà per l'idol mio,

Che se l'uccidi oh Dio!

D'affanno anch'io morirò.

Son io, che chiedo aita

[Ma altrove volge il ciglio

Ah se non ode il figlio

Nò, più spegar non sò.

S C E N A X I I.

Creonto solo.

D Al tuo letargo ancora
Non ti desti Creonte! In Tebe vedi
Quando estinta la credi, Ebra di sdegno,

Forsennata, e feroce

Antigona tornar. Perfida, ardita.

Rea di sì atroci delitti

Resta impune sin ora;

Ne dal letargo tuo ti desti ancora?

Ah nò. Miei sdegni all'Opra. Orrida sia

A tal segno la strage,

Che appaja all'altrui ciglio

Di quel perfido fangue il suol Vermiglio.

Sarò qual'è il torrente,

Che le campagne innonda

Gonfio d'umore argente

L'intere selve affonda

Tutto distrugge abbatte,

Và furibondo al mar.

Sopra

Sopra quel capo indegno

Scenda così il mio sdegno:

E in quella strage impari.

Ogn'altro a paventar.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Stanze.

Ermione, e Learco.

Lea. **A** Lsin disingannarti
Dovresti Ermione, se Euristeo
protesta,

Che quand' ancora Antigona morisse,
Sempre conserverà costante il core
Sposo fedel al suo primiero amore.

Erm. Questa costanza sua per me è funesta.

Lea. Ah se nel cor ti desta
Fido amator pietà; io se nol fai
Più di ogni altro mi struggo
Tutto se tutto amore a' tuoi bei rai.

Erm. Come! Tu di me amante?

Lea. Ah sì.

Erm. Ben me n' avvidi
Da' furtivi tuoi sguardi.

Lea. Or la mia fiamma
Se ti spiace, t' offende,
N' incolpa il volto tuo:

Erm. Non la condanno:
E forse ugual desio
Farei nascermi in seno
Che s' io cangiar potessi in altri affetto
Tu saresti di mè l' unico oggetto.

Se

Riprenditi, se vuoi. Tutto il mio sangue
Prima da queste vene
Sino all'ultima stilla ...

Cre. Ah taci indegno.

Perfido figlio taci. Olà Custodi,
Di catene or s' aggravi

*le Guardie pongono le catene ad
Euristeo.*

Il Ribelle, il Fellon. La coppia rea
Là nella Reggia condurrai Learco,
Ove gli ordini del Regno
Tutti adunar farò. Gli oltraggi miei
Vegga ognuno, ed impari
Come sò vendicar.

Perfidi, sì morrete:

Vittime del mio sdegno ambi cadrete.

Barbara Donna ingrata

Paventa il mio furore

Perfido iniquo figlio

Trema del mio rigore,

Ch' ambi punir saprà.

Ma quel dubbioso affetto

Sento destarmi in petto

D' incognita pietà.

Perfidi si sarete

Scempio di crudeltà.

SCE-

*Antigona, Euristeo, Ermione, Learco,
Alceste, e Guardie.*

(cora.)

Lea. (**L** Ode agli Dei. Partì. Vivono an-
Cauto il gran colpo or ora
Scender farò.)

Eur. Sposa,

Ant. Deh taci.

Eur. Oh Dei!

Sdegnata ancor mi sei?

Ant. Non tormentarmi.

Sò, che odiarti dovrei: Ma a queste prove
Chi resister potrebbe? Ah Sposo, io sono
Già placata con te.

Eur. Del perdono

Però qual pegno mai mi sia concesso?

Ant. Prendilo ò Sposo, in quest'amaro am-

Alc. (Mi sento intenerir.) (plesso.)

Erm. (Sù gli occhi appena

Sò trattener il pianto.)

Lea. (Di conservarli al fin farà mio vanto.)

Ant. Or che teco Idol mio,

In pace ritornai, l'ira del Padre

Placa almeno per te. Vivi.

Eur. Ah che dici.

Ant. D'Antigona, e di Cadmo ecco la stirpe,
Che in me si estingue in questo dì. Deh

Che se respira ancora (vivi)

La Figlia, che Bambina abbandonai

Nelle Mede foreste, (no)

Chi

Chi al sen la stringerà? Chi sà, che un gior-
Non la conosci o Sposo.

Tenea al Collo

Gemma, che fù tuo dono,

(Forse seco l'avrà.) Quella è tua figlia.

Padre l'abbraccia, e dille:

E' morta la tua Madre,

Antigona morì,

Alc. Dimmi qual gemma,

Qual figlia mai rammenti

Donna real?

Ant. Che giova

A te!

Alc. Più che non credi.

Ant. Ascolta.

Ah se perdo la Vita,

L'Arcano non si perda. Or son tre lustri,

Che ne Boschi di Media una Bambina

Nacque da me. Raminga, esule, e sola

N'andavo allora. Il caro Pegno in seno

Un dì d'ombrosa Palma al piede annoso.

Per nutrirlo mi reco. Al suol l'adatto

Per un solo momento. Orrida Fiera

Allor, che in me venia,

Col rugir mi spaventa. In piè balzai

Timida il pegno lascio:

Palpitante men fuggo. Ivi poi torno

Riscossa dal timor: Ma la Bambina

Oh Dio! più non trovai;

E chi è Madre può dir qual'io restai.

Eur. Ah mi si agghiaccia il cor.

Ant. Però di strage

Orma non vidi.

Alc.

Alc. E nelle Mede Selve

Ciò ti fortì?

Ant. Sì nel più oscuro, e folto

Recinto delle palme.

Alc. E son tre lustri!

Ant. Ormai.

Alc. Da quali fasce

La fanciulla era avvolta?

Ant. A frigie cifre

Tessuto un nero ammanto

Mi copria nell' Esilio:

Di quel formai le bende industrie Madre.

Alc. Vanne Ermione, ch' è questa

La Genitrice tua: e questi è il Padre.

accenna Eur.

Erm. Come!

Eur. Che dici!

Ant. Tu deliri!

Lea. O sorte!

Alc. Nò, non deliro. Io serbo

Le frige bende ancor. Sì riconosci

*Cava una gemma, e la porge ad
osservare ad Ant.*

Da questa gemma, che pendeale al petto
S'è figlia tua.

Alceste ah non v'inganna:

Credetelo al suo Zelo;

E se v'inganna mai, l'oprime il Cielo.

Ant. Ah sposo, è ver la gemma

la dà ad osservare ad Eur.

(Riconoscila.) è tua. Mia cara Figlia, ...

corre ad abbracciare Erm.

(Io manco di piacer, ...) Figlia diletta ...

Mia

Mia speranza ... mio ben ... Pria di morire

Al mio sen pur ti stringo.

Erm. O cara Madre!

O Madre mia!

Lea. O tenerezza! Alceste,

piano al detto.

Per salvarli mi siegui:

Alc. (Andiamo.)

parte.

S C E N A VI.

Antigona, Euristeo, e Ermione.

Eur. AH vieni

ad Erm.

Dolce cura d'un Padre,

Vieni al Paterno sen.

Erm. Mio Genitore,

Padre amato, t'abbraccio. Ah perdonate.

Ambi i trasporti miei, moti del Sangue,

Che intender non sapevo.

Ant. Or lieta moro,

ad Euristeo.

Che la figlia abbracciai.

Eur. Or che la trovo hò già vissuto assai.

ad Antigona.

Erm. Ah Genitore! ah Madre.

Priva dunque di Voi

Mi lasciate così!

Ant. Figlia, [Oh tormento,]

Deggio morir. La sorte

Ah mi vuol colla morte

Questa gioja temprar.

Erm.

54 A T T O *piange.*
Erm. Padre . . .

Eur. Tu piangi!
Sai che viver non posso. Addio mia cara.
l'abbraccia.

Ant. Addio figlia, mio cor, ti lascio anch'io,

Erm. Dove! Dove!
richiamandoli.

a 3. Oh destin! Che fiero Addio!

Ant. Ah cela quel pianto
Non tanto dolor;

Eur. Deh figlia, il tuo affanno
Mi lacera il cor.

Erm. E' giusto il tormento,
Che sento nel sen.

Ant. Consolati. Addio . . .

Eur. Ti lascio o mia speme:

Erm. Lasciate, che insieme
Ne venga a morir.

Ant. Deh resta . . .

Erm. Non posso.

Eur. Si figlia.

Erm. Non deggio.

a 3. Che barbara forte!
Men fiera è la morte
Di questo martir.
partono in mezzo alle Guardie.

SCE-

T E R Z O. 55

S C E N A VII.

Reggia con Trono.

Learco, e Alceste da opposti lati.

Alc. **L**earco, insieme gli Amici.
Adunati già son.

Lea. Và dunque, e a questa
Reggia intorno il tumulto
Incomincia a destar. Ne reca poi
Qui al Tiranno novella,
Và non temer.

Alc. Learco,
Già tanto m'innoltrai.
Ch'ogni timore è intempestivo ormai.

S C E N A VIII.

*Learco poi Creonte con numeroso
seguito.*

Lea. **G**iusti Numi l'impresa
Secondate pietosi.

Creon. I falli atroci *al seguito.*
D'una perfida Donna,
Sì vedrete o Tebani,
Come il Re punirà. *Và sul Trono.*

Lear. [Barbaro! oh quanto
La tua speme t'inganna, il tuo desio.
Or or te n'avvedrai.]

Creon. La coppia Rea

Già

Già vien . D' un Re sdegnato
 Provi una volta al fin l' ire funeste .
Lear. [All' impresa affretate o Numi Al-
 ceste .]

S C E N A IX.

*Antigona, ed Euristeo seguiti da Ermione
 tra le Guardie.*

Ant. (**N** On straziarmi col pianto
Piano ad Ermione.

Serbati o Figlia, alla vendetta.)

Eur. Ah Padre . . .

Creon. Non più: taci, Custodi,
 La Rea colà s' annodi.
 E tu nella rivale
 Vanne Ermione . . .

SCE-

S C E N A X.

Alceste simulando affanno, e detti

Alc. **A** H Signor . . . corri . . . difendi . . .
 Salvati ormai.

Creon. Che fù? Spiegati. Ancora
Scende dal Trono.

Intenderti non sò.

Alc. La Reggia tutta
 Cinta è d'armi rubelle. Il Popol freme
 Chiede la sua Regina.

Creon. O Stelle!

Alc. Accorri,
 Sull' ingresso lasciai
 Pochi de' tuoi alla difesa.

Lear. Il solo
 Necessario riparo
 Mio Re, è l'aspetto tuo.

Creon. Sieguimi Alceste.
 Seguitimi o Custodi; e tu Learco
 Custodisci quell' Empia
 Sinchè il Popol ribelle avrò disfatto.
*Parte seguito da una banda di Guardie
 sollevate, e da Alceste.*

Alc. [Già cadde nell'insidia; Il colpo è fatto.]

SCE-

S C E N A X I.

*Antigona, Euristeo, Ermione, Learco,
e Guardie.*

Eur. S Posa, Figlia, Learco, ove mi volgo
Non miro, che perigli.

Lear. Eh son finiti

Già gli affanni per Voi. A terra, a terra
Sono tolti i ceppi ad ambi.

Quell'indegne ritorte. Ascendi al Trono.
Degno Germe di Cadmo. Ognun di noi
Fido Vassallo Antigona, t'inchina.

Su quel Soglio t'acclama ognun Reina.
*Antigona va sul Trono tra l'applauso di
Trombe, e Tamburi, servita da
Learco.*

Erm. O contento! O piacer!

Ant. Sposo, che pensi?

Perchè meco or non vieni
A godere, e regnar?

Eurist. Penso, che il Padre
Forse spira or trafitto.

Lear. Ah nò. La vita

Di lui rispetta ognun, solo tra lacci
Ordinai si ponesse: E Alceste appunto
Ecco, che a noi lo guida.

S.C.E.

S C E N A U L T I M A.

*Creonte disarmato in catene condotto da
Alceste, e seguito dal Popolo,
e detti.*

Tutti R Eegni Antigona, e il Barba-
ro s'uccida.

Eur. [Misero Genitor.]

Creon. Stelle, che ascolto!

Che veggio! Che rimiro! Alisa in Trono
La mia crudel Nemica!

Eur. Confuso è l'Empio.

Creon. Ah sì s'uccida, mora

Creonte omai. Sdegno la vita, i giorni:
Giacchè per frode altrui, quì più non sono,
Nè Sovrano, nè Re.

Ant. Sì scelerato.

Il castigo otterrai.

Eur. Nò nò. Perdono.

Erm. Clemenza. Ed or che in Soglio..

Creon. Olà cessate

Di stancarvi per me. Perchè suo dono
Avrei in odio la vita,
Tormento mi faria.

Ant. Dunque si sciolga:

Gli tolgono le catene.

Viva per suo tormento,
Per sua pena maggior. Così punito.
Dalla Reggia lontano
Ei viva in avvenire.

Creon. (O Generosa!)

Lear.

ATTO TERZO.

Lear. O magnanima, e degna
Del Sangue, onde discendi.

Eur. Ah Padre ...

Creon. In pace

Lasciami adesso.

Ant. Sì, co' suoi rimorsi *ad Eur.*

Lascia, che si configli. Indi pentito

Goda in veder, che regni,

Chi spogliata da lui fu un dì del Trono;

Ed il frutto io vedrò del mio perdono.

C O R O .

O Grande, o Generosa

Di Cadmo eccelsa Prole,

Sfavilla più del Sole

Oggi la tua pietà.

Vivi felice, e regna

Che ten rendesti degna

Onor di nostra età.

O Grande &c.

Fine del Dramma.